

Questo, signori, è un fatto tale per cui nessun uomo che abbia un briciolo, un solo briciolo di coscienza potrà dire che l'elezione di Palermo presenti l'aspetto della verità, cioè possa riguardarsi come fedele espressione del voto degli elettori. Nessun uomo di retto animo potrà sostenerlo.

Eppure, o signori, dopo l'esame di questi fatti, l'ufficio I, del quale io ho riferite le conclusioni, che cosa fece? Emise forse il suo giudizio dinanzi alla Camera? No. L'ufficio camminò con passo di piombo, volle sovrabbondare di cautele, s'indirizzò a tutte le autorità perchè gli riferissero sul conto dei due candidati, ed unanimi l'autorità amministrativa e la giudiziaria risposero in modo da non lasciare dubbio ragionevole che i voti di Paolo e di Paolino non si riferissero egualmente all'avvocato Maltese, il quale era il candidato di un partito, come risulta, benchè non piaccia all'onorevole D'Ondes, dai diari del luogo. (*Movimenti*)

CRISPI. Questi erano tutti borbonici.

BERTOLAMI, *relatore*. A dirla in parentesi, l'onorevole D'Ondes ha fatto degli Italiani un gregge che va a votare senza sapere che cosa voti; egli ha detto che i giornali non sono usi in Italia a scendere nella lizza elettorale, nè si curano de' nomi de' candidati. Ma contro la sua asserzione basta la sua elezione stessa, per la quale ricorderà come il suo nome fosse stato magnificato o avversato da tutti i giornali di Palermo.

Ma lasciamo le asserzioni alle quali non occorre risposta. Certo è, in conclusione, che l'avvocato Maltese, chiarissimo candidato di un partito politico che lo ha sostenuto con la voce e con la stampa, dimandasi indistintamente Paolo e Paolino. Infatti, come dice il procuratore del Re, egli fu nominato prima cavaliere e poi commendatore, segretario generale, e non so che altro, ora col nome di Paolo, ora con quello di Paolino. Ciò posto, la logica più comune non può ammettere il terzo candidato che si fe' sorgere con la bacchetta magica, candidato di cui nessuno sospettava per quanto abbia potuto raccogliere da tutte le testimonianze, compresa quella dell'onorevole D'Ondes. Sì, io interrogai un giorno sul conto dell'altro Paolo Maltese l'onorevole D'Ondes, e la sua risposta mi confermò di essere quest'altro Maltese, per dirla col poeta:

E per virtùdi e per delitti ignoto.

Fu, o signori, una pura creazione quella della Giunta elettorale, e come sia deplorabile una creazione in questa materia, io mi dispenso volentieri dal significarlo alla Camera. Quindi credo mio dovere d'insistere nella deliberazione presa a voti unanimi dall'ufficio cui mi onoro di appartenere.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, interrogo se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

L'ufficio I propone l'annullamento della elezione del

collegio primo di Palermo fatta nella persona del signor marchese Ugo Pietro.

L'onorevole D'Ondes-Reggio Vito ne domanda la convalidazione.

Metto a partito la proposta colla quale si chiede la conferma di quest'elezione. Coloro che ne vogliono l'annullamento voteranno contro.

Chi intende che sia convalidata quest'elezione si alzi.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera negativamente.)

È quindi annullata l'elezione fatta dal primo collegio di Palermo.

Metto ora ai voti il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Guttierrez ha deposto sul banco della Presidenza una domanda d'interpellanza relativa allo sciopero degli esercenti vetture pubbliche avvenuto nella città di Torino.

Invito l'onorevole ministro delle finanze a dichiarare se e quando intende rispondere a questa interpellanza.

CAMBRAV-DIGNY, *ministro per le finanze*. Risponderei domani al principio della seduta.

GUTTIEREZ. Per parte mia acconsento volentieri.

PRESIDENTE. Si farà domani al principio della seduta.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER UNA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

L'onorevole deputato Castellani ha facoltà di proseguire il suo discorso.

CASTELLANI. Parlerò dapprima della riforma delle imposte dirette. (*Movimento di attenzione*)

Da quando la civiltà dominò l'arbitrio e la forza, e annullando i privilegi parificò i cittadini nei diritti e nei doveri, l'idea della proporzione del tributo cogli averi del cittadino e coi bisogni dello Stato entrò prima nella scienza, e passò poi nelle leggi.

Questa idea, perchè fondata nella giustizia, è diventata adesso tanto comune, che si dura quasi fatica a comprendere che non si sia sempre professata, e che siano stati necessari sanguinosi rivolgimenti per farla trionfare.

Essa trovasi convertita in legge organica nell'articolo 25 dello Statuto, ed è quindi, e dev'essere, la base, il cardine, la regola, la guida del nostro sistema tributario.

Senonchè corre sempre gran tratto fra la proclamazione dei principii e la loro completa applicazione,